

ABBONAMENTI

Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente postale)

il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana - Via
Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 075; Cronaca L. 150; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 050; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 1.—.

2. comunicato ufficiale del Cons. Naz. del P. P. I.

ROMA, 24 (per telef.). — Il secondo comunicato del Consiglio Nazionale del P. P. I., uscito stanotte reca:

Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano ha continuato i suoi lavori ed a completamento dell'esame della situazione politica, ha discusso l'attività e le direttive del Gruppo Parlamentare dopo una dettagliata relazione dell'onorevole Gronchi è seguita una ampia discussione che si è protratta per due sedute. In questa sede si è anche prospettato il problema dell'attuale situazione ministeriale e delle sue prospettive in corso di imminente crisi.

Il Segretario politico ha avuto occasione di illustrare i voti della Direzione del Partito emessi nel giugno e nel luglio scorso in riferimento al tema allora di attualità della collaborazione, dimostrando come l'azione della Direzione e del Gruppo fossero in piena armonia con il deliberato del Congresso di Venezia.

Interloquiscono sull'argomento: Capiccioli, Piccioni, Vigorelli, Siles, Rinaldi, Campilli, Cavazzoni, Donati, Fucini, De Gasperi e dopo una esauriente replica del relatore on. Gronchi, viene approvato il seguente ordine del giorno:

L'azione parlamentare

Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano

Prendendo atto del messaggio del Gruppo Parlamentare Popolare, ne ha considerata l'attività del presente anno, dopo ampia discussione sulla situazione politica con particolare riferimento alla lettera dei Senatori Popolari, constatato che il Gruppo Popolare ha ispirato il suo atteggiamento nell'ultimo anno, non al proposito di costituire un governo di parte, per un preordinato scopo verso la collaborazione socialista, ma alla volontà disinteressata ed altamente patriottica di creare, al di sopra delle parti in conflitto, un governo che per la sua compagine volesse e potesse rinsaldare l'autorità e ristabilire il prestigio dello Stato, formando così le premesse necessarie alla restaurazione finanziaria ed alla ripresa economica del paese;

Rilevata quindi che il Gruppo nella difficilissima situazione come nel resto della sua attività non è venuto meno alle direttive del Congresso di Venezia, che precisano i limiti programmatici della collaborazione popolare con ogni altro aggruppamento politico; e fa espresso richiamo a tali direttive per ogni evenienza futura, come a quelle che nelle varie necessità tattiche parlamentari tutelano la integrità programmatica del Partito e ne garantiscono la funzione specifica nei rapporti con altri partiti sia di destra che di sinistra.

Infine di questa discussione il Consigliere Vigorelli ricordò l'opera dell'ex deputato Scevola così giovane scomparso alla varia attività del campo nostro, il Consiglio si associò inviando le condoglianze alla famiglia.

Quindi il prof. Sturzo riferisce sul problema finanziario dello Stato, anche in rapporto al problema della riforma dei servizi pubblici. L'esposizione chiara e sincera delle attuali condizioni generali, e i dati concreti dell'opera compiuta dalla Direzione del Partito e del Gruppo parlamentare danno un rilievo notevolissimo all'argomento, al quale si appassiona tutto il Consiglio, nella prima seduta di sabato. Viene ritenuto con soddisfazione l'interessante campagna iniziata sui giornali aderenti al Partito, e viene ricordata l'opera del Gruppo per la soppressione dei consorzi granari e il Commissariato dei comuni che sollecitamente è stato liquidato con azione solerte e sagace dall'on. Siles.

Il Consiglio Nazionale ha in corso dare al problema un indirizzo deciso e radicale, al quale debbono aderire tutti gli organi del Partito, per venire all'unanimità votato l'ordine del giorno proposto dal relatore, con significato di una viva campagna da svolgersi in Senato, alla Camera dei Deputati e presso la pubblica opinione.

L'ordine del giorno per il risanamento finanziario

L'ordine del giorno è il seguente: Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano

ritiene che nelle gravi condizioni finanziarie del Bilancio statale il cui deficit ogni giorno diventa più insanabile, i metodi radicali e senza rapide transazioni sia primo e principale dovere

della Camera dei Deputati affrontare la discussione dei provvedimenti tributari, sia quelli già in esame presso la terza Commissione (Progetto Meda, Tedesco, Soleri e Bertone) sia quelli in elaborazione da parte del Governo, con la direttiva precisa di semplificare il regime fiscale di proporzionalità alle condizioni della economia generale con speciale riferimento all'agricoltura di togliere mediante rapide transazioni la incertezza ancora gravante sulle industrie per la legge dei sopraprofiti, di abbandonare la nominatività obbligatoria dei titoli senza rinunziare all'accertamento di tutti i redditi mobiliari, di togliere alla patrimoniale il carattere ora assunto di tassa straordinaria sul reddito, riportandola a mezzo di agevolazioni fiscali e di rapide transazioni alla sua naturale funzione di prelievo sul capitale, e infine chiamando tutte le classi a concorrere alla restaurazione finanziaria.

Riconosce però che tale programma non possa essere accettato al paese né rispondere alle esigenze della vita economica e alle condizioni del bilancio statale se non si affronta il problema delle economie, mediante anzitutto una politica coraggiosa nei servizi ferroviari e delle poste, telegrafi e telefoni, il cui deficit di quasi due miliardi si può rapidamente e notevolmente ridurre, solo

quando si pensi alla grande influenza che quest'uomo ancora esercita su molta parte della Nazione, alla grandissima che esercita sugli elementi nazionalisti, e quando si pensi ancora all'estremo bisogno che abbiamo in questo momento di atteggiamenti precisi e definiti. Quest'Italia che ha dei figli che la stanno massacrando colle loro dichiarazioni di amore, ha bisogno di vedere ove stanno seduti tutti i suoi figli prima di riallargare le braccia per uno spasimante tentativo di stringerli al seno.

E' facile ricordare anche perchè il fatto non è stato senza larghi echi, come nell'ultimo suo discorso alla Camera l'on. Mussolini non nascondesse né a sé né agli altri l'intimo travaglio che tormentava l'animo fascista: debbo essere legalitario od insurrezionale? Il travaglio dubbio, formulato mesi fa, se si può credere che abbia avuto dai fatti una soluzione in senso insurrezionale, non si può certo asserire che sia stato tolto da una decisione ufficiale degli organi fascisti. L'interrogativo è ancora senza risposta. L'uomo fascista teoricamente almeno, è ancora inchoiato al bivio terribile. La risposta non si era forse potuta maturare prima, ovvero nell'uomo fascista stesso c'è stata fino ad oggi la sensazione d'una lena insufficiente ad una decisione, o meglio agli effetti di una decisione così importante? Forse l'incalzare vertiginoso degli avvenimenti stessi aveva distratto temporaneamente la mente fascista dal problema, e forse la tattica astuta ne aveva consigliato il rinvio.

Certo si è che oggi il problema ingigantito mille volte si ripresenta crudo ed impellente all'uomo fascista, che già ha spinto l'occhio avido alle allettanti posizioni del potere.

Napoli, se vorrà essere una qualche cosa di più solido e di più sostanziale di una semplice parata, con o senza incidenti, dovrà risolvere il problema. Lo dovrà risolvere perchè la massa fascista è talmente ingrossata che sente impetuoso il bisogno di espandersi per l'una o l'altra via del bivio, e lo dovrà risolvere anche perchè in caso diverso si annette presso la Nazione intera che la risoluzione è data dal fatto, il che mi sembra non debba troppo commodare al partito fascista.

E dalle decisioni di Napoli forse dipenderà anche il tenore delle dichiarazioni di d'Annunzio a Roma. Giacché anche d'Annunzio in questi ultimi tempi è diventato un rebus complicatissimo. La sua condotta è fatta di tali ondeggiamenti nei rapporti della politica interna e nei rapporti del fascismo, ondeggiamenti talora in stridente contrasto, da far perdere il filo conduttore della sua attività politica anche alla mente più perspicacemente sintetica. E' fascista, è antifascista, o è semplicemente italiano? Il prossimo passato ci sembra non contenga una risposta chiara a questo interrogativo: c'è da augurarsi che il discorso di Roma vi risponda, e c'è da augurarselo vivamente

che il Governo (che ne ha i poteri) con sani criteri industriali voglia e sappia fare; e mediante quella semplificazione dei servizi che per la legge 14 agosto 1921 avrebbe dovuto attuare e che recentemente ha pregiudicata in parte mediante la pubblicazione delle tabelle degli impiegati, prima della vera integrale ed invocata riforma, per la quale anche oggi dovranno fondersi ministeri sopprimersi sottosegretariati, diminuirsi direzioni generali e divisioni inutili, uffici centrali e locali, creati o per dar sfogo alle carriere burocratiche o per compiacenza elettorale, dovranno abolirsi monopoli di economia e consorzi industriali, enti autonomi che vivono a peso e parassiti dello Stato ridursi inutili commissioni burocratiche, che servono a togliere la responsabilità diretta ai capi di servizi o ai ministri; dovrà affrontarsi il problema del decentramento per eliminare quella congerie di funzioni e di spese inutili e duplicate, e quello sciopio di forze direttive, che impediscono il retto funzionamento della pubblica amministrazione;

Richiama tutti gli organi del Partito a sostenere e propagandare questa tesi, anche quando i provvedimenti invocati tocchino interessi locali o di categorie o di sindacati perchè oggi deve salvarsi con ogni sforzo e sacrificio la economia del paese, prima che la crisi ci trascini ad una forte discesa della nostra moneta.

Il Consiglio continua le sue sedute.

CHIARIFICAZIONI

ROMA 23 ottobre. Forse stiamo attraversando una fase di chiarificazione di situazioni. Molti ed attendibili ne sono i sintomi, scaturiti dagli ultimi fatti politici: crisi estraparlamentare evitata, discorso di Nitti, appello del P. P. I.; ad essa chiarificazione accennano due prossimi avvenimenti: il Congresso fascista di Napoli, il discorso di Gabriele D'Annunzio il 4 novembre a Roma.

Trascorrendo un po' l'ordine fermiamoci subito all'esame di questi due ultimi avvenimenti.

E' facile ricordare anche perchè il fatto non è stato senza larghi echi, come nell'ultimo suo discorso alla Camera l'on. Mussolini non nascondesse né a sé né agli altri l'intimo travaglio che tormentava l'animo fascista: debbo essere legalitario od insurrezionale? Il travaglio dubbio, formulato mesi fa, se si può credere che abbia avuto dai fatti una soluzione in senso insurrezionale, non si può certo asserire che sia stato tolto da una decisione ufficiale degli organi fascisti. L'interrogativo è ancora senza risposta. L'uomo fascista teoricamente almeno, è ancora inchoiato al bivio terribile. La risposta non si era forse potuta maturare prima, ovvero nell'uomo fascista stesso c'è stata fino ad oggi la sensazione d'una lena insufficiente ad una decisione, o meglio agli effetti di una decisione così importante? Forse l'incalzare vertiginoso degli avvenimenti stessi aveva distratto temporaneamente la mente fascista dal problema, e forse la tattica astuta ne aveva consigliato il rinvio.

Certo si è che oggi il problema ingigantito mille volte si ripresenta crudo ed impellente all'uomo fascista, che già ha spinto l'occhio avido alle allettanti posizioni del potere.

Napoli, se vorrà essere una qualche cosa di più solido e di più sostanziale di una semplice parata, con o senza incidenti, dovrà risolvere il problema. Lo dovrà risolvere perchè la massa fascista è talmente ingrossata che sente impetuoso il bisogno di espandersi per l'una o l'altra via del bivio, e lo dovrà risolvere anche perchè in caso diverso si annette presso la Nazione intera che la risoluzione è data dal fatto, il che mi sembra non debba troppo commodare al partito fascista.

quando si pensi alla grande influenza che quest'uomo ancora esercita su molta parte della Nazione, alla grandissima che esercita sugli elementi nazionalisti, e quando si pensi ancora all'estremo bisogno che abbiamo in questo momento di atteggiamenti precisi e definiti. Quest'Italia che ha dei figli che la stanno massacrando colle loro dichiarazioni di amore, ha bisogno di vedere ove stanno seduti tutti i suoi figli prima di riallargare le braccia per uno spasimante tentativo di stringerli al seno.

E veniamo all'esame dei sintomi scaturiti dagli ultimi fatti politici.

Nell'ultima nostra facevamo una duplice ipotesi sulla situazione ministeriale: o crisi estraparlamentare entro la settimana, o governo Facta fino alla riapertura della Camera. La crisi estraparlamentare non si è avuta ed ora tutto accenna alla probabilità che il ministero «stenterello» di Facta si trascini fino al sette novembre. Invero le acque di Montecitorio sono quasi tranquille in proposito, ed anche la stampa più crasiuola sta rabbonendosi.

E' necessario però dire subito che il governo Facta non è già sopravvissuto alla bufera della settimana scorsa per intrinseca vitalità, giacché esso aveva dichiarato ripetutamente di alzare le mani e darsi vinto qualora gli si fosse presentato un uomo qualsiasi forte di una nuova pronta combinazione.

L'uomo a tale bisogna indicato era Giolitti, che, comparso sullo sfondo della scena alle prime avvisaglie di crisi in seguito ai fatti di Bolzano e di Trento, vi si era continuamente mantenuto con l'evidente intenzione di dare onorata sepoltura al ministero dell'amico di Pinerolo. Non è riuscito suo malgrado, ovvero egli stesso di proposito al potere? Potrebbe darsi che l'avesse procrastinato in previsione appunto alle grandi difficoltà cui andava incontro. Poiché l'unico elemento di vita per il ministero attuale è dato appunto dalla difficoltà della successione. Qual'è la base su cui dovrà poggiare il nuovo ministero? Sarà esso frutto di una combinazione senza i fascisti? E' il sogno di molti anche della democrazia, che ben volentieri salterebbero il comparire sulla scena politica di un uomo capace di una forte politica di fatti, diretta implacabilmente alla tutela della legge e delle istituzioni, senza riserve e senza titubanze. Ma quest'uomo non è ancora comparso, e difficilmente comparirà in questo paese ove sembra che proprio nei momenti più critici ogni uomo politico si sforzi del suo meglio ad imparare l'arte del «lustrare le scarpe» al più forte.

Sarà invece il nuovo governo frutto di una combinazione coi fascisti? E' quello che voleva l'on. Giolitti e che, se son vere le chiacchiere che arrivano da Milano non è riuscito a compiere. Ci riuscirà in un prossimo futuro? E'

quello che si vedrà. Intanto resta fermo che il ministero Facta di fatto è agli ultimi istanti di vita, istanti che si prolungheranno fino a tanto che si ritrovi la formula di una nuova combinazione, che, al di là dei bassi ed indegni intrighi di Montecitorio, dovrebbe incominciare a tener calcolo dei veri interessi nazionali.

Il motivo della cronaca parlamentare resta adunque spostato dalla situazione dell'attuale ministero alle diverse possibilità di nuove combinazioni da Facta a Giolitti e Mussolini.

Non ci nascondiamo però che il nuovo motivo di cronaca parlamentare è complicato ed arduo quanto il primo. Gli elementi chiarificatori in proposito tuttavia sembrano più solleciti a venire. Accenniamo al discorso di Lauria del 21. Nitti ed all'appello del Consiglio Nazionale del P. P. I.

Non è qui il luogo di analisi e di raffronti minuziosi, analisi e raffronti che diventano prettamente inutili perchè e-

IL DISCORSO MUSSOLINI AL CONVEGNO DI NAPOLI

Cinque portafogli, il rifiuto e niente pacificazione

NAPOLI, 24. — Questa mattina alle ore 10 al Teatro San Carlo gremito, s'inaugurò il convegno fascista. Presenziavano il Sindaco di Napoli, il sen. Pascale, Spirito, D'Alife, Ariotta Capaldo; Croce; Pietravalle il prof. Miranda e moltissime signore con distintivi del fascio. Sul palcoscenico han preso posto il gruppo parlamentare fascista e l'on. Sollazzo deputato al parlamento di Bengasi; i decorati di medaglia d'oro, i maggiori dirigenti. Il generale Para è salutato da ovazioni entusiastiche.

Alle ore 10 l'on. Mussolini entra e il pubblico in piedi lo applaude calorosamente mentre le musiche intonano il canto egiovincesca tra lo sventolio dei gagliardetti. Mussolini tra continui applausi pronuncia il discorso inaugurale.

Facciamo il bene a chi ci fa il bene, il male a chi ci fa il male. — ha detto l'oratore. — Che cosa vogliono i fascisti? Noi abbiamo risposto molto semplicemente: lo scioglimento di questa Camera, la riforma elettorale e le elezioni a breve scadenza. Abbiamo chiesto che lo Stato esca dalla sua neutralità grottesca conservata tra le forze della nazione e le forze dell'antinazione. Abbiamo chiesto dei severi provvedimenti d'indole finanziaria; abbiamo chiesto un rinvio dello sgombramento della zona dalmatica ed abbiamo chiesto portafogli più il commissariato dell'aviazione. Precisamente abbiamo chiesto il ministero degli esteri, della guerra, della marina, del lavoro, dei lavori pubblici. Io sono sicuro che nessuno di voi troverà eccessive queste nostre richieste. E a completarvi il quadro aggiungo che in questa soluzione legalitaria era esclusa la mia diretta partecipazione al governo. Che cosa ci si è risposto? Nulla. Peggio ancora: ci si è risposto in modo ridicolo. Nessuno degli uomini politici più in vista d'Italia ha saputo varcare le soglie di Montecitorio per vedere il problema del Paese. Si è fatto un compito meschino delle nostre forze; si è parlato di ministri senza portafogli come se questo, dopo le prove più o meno miserevoli della guerra non fosse il colmo di ogni umane e politica assurdità; si è parlato di sottoportafogli ma tutto ciò è irrisorio. Noi fascisti, non intendiamo andare al potere per la porta di servizio; noi fascisti non intendiamo rinunciare alla nostra ferissima progenitura ideale per un miserabile piatto di lenticchie ministeriale (applausi prolungati). Non si tratta di combinare ancora un governo purché sia, più o meno vitale, si tratta di immettere nello stato liberale che ha assolto i suoi compiti, che sono stati grandiosi e che noi non dimentichiamo, tutte le forze della nuova generazione italiana che sono uscite dalla guerra (benissimo). Questo è essenziale ai fini dello Stato non solo, ma anche ai fini della storia della Nazione. Ogni popolo in ogni epoca della sua storia in determinate condizioni di tempo e di ambiente ha il suo regime. Nessun dubbio che il regime unitario della vita italiana si annoggia saldamente alla monarchia di Savoia (applausi prolungati di viva il Re!) Nessun dubbio che la monarchia italiana per le sue origini e per lo sviluppo della sua storia non possa opporsi a quelle che sono le tendenze delle nuove forze nazionali. Non si oppone quando concesso lo statuto, non si oppone nel 1915 quando il popolo italiano, sia pure in minoranza, chiese ed impose la guerra.

Non avrebbe ragione di opporsi oggi che il fascismo non intende di attaccare il regime nelle sue manifestazioni imminenti, ma piuttosto intende liberarlo. Noi abbiamo creato il nostro mito, il nostro amore. Il nostro mito è la grandezza della nazione; questo mito e questa grandezza che noi vogliamo tradurre in realtà concreta al più presto. Noi vogliamo la grandezza della nazione nel senso materiale e spirituale.

Ecco perchè noi facciamo del sindacalismo. Noi lo facciamo perchè crediamo che le masse in quanto numero in quanto energia in quanto quantità non possono creare qualche cosa di duraturo nella storia. Questa mitologia nella bassa levatura socialista noi la respingiamo, ma le masse laboriose esistono nella nazione sono gran parte della nazione sono necessarie alla vita della nazione in pace ed in guerra. Respingerle non si può, e non si deve. Educatele si può e si deve; proteggerle nei loro giusti interessi si può e si deve.

Non siamo per la pacificazione. Noi vorremmo vedere tutti gli italiani di tutti i partiti adottare quel comune denominatore che rende possibile la convivenza civile, ma d'altra parte non possiamo sacrificare i nostri diritti, non possiamo sacrificare gli interessi della nazione, non possiamo sacrificare l'avvenire della nazione a dei criteri soltanto di pacificazione che noi proponiamo con lealtà ma che non sono accettati con altrettanta lealtà dalla parte avversaria. Perciò pare con coloro che realmente vogliono la pace ma con coloro che ci tradiscono e soprattutto insidiano la nazione non si può essere pace se non dopo la vittoria.

videnti quando ci si prenda la briga di leggere e l'uno e l'altro.

Cisia soltanto concesso dire che mentre il discorso di Lauria, forte e sicuro nella politica finanziaria ed estera, provocava da parte degli amici stessi di Nitti ampie riserve sulle sue dichiarazioni per la politica interna, l'appello del P. P. I. ha sorpreso e meravigliato tutti gli ambienti politici della capitale. La stampa di ogni sponda ne tesse le lodi e lo accoglie come il primo atto di forza di sincerità di responsabilità illuminata e vigile nel grande marasma della caotica situazione interna. Esso è chiarificazione di pensiero, di atteggiamenti, di propositi è il primo, possente fascio di luce che nella notte di queste penose giornate ottobre, rischiari da l'alto la via ad ognuno che si sente libero e forte, che additando quasi con spietata sincerità i mali della patria generosamente e francamente ne addita i rimedi.

G. SCHIRATTI.

IL DISCORSO MUSSOLINI AL CONVEGNO DI NAPOLI

Cinque portafogli, il rifiuto e niente pacificazione

NAPOLI, 24. — Questa mattina alle ore 10 al Teatro San Carlo gremito, s'inaugurò il convegno fascista. Presenziavano il Sindaco di Napoli, il sen. Pascale, Spirito, D'Alife, Ariotta Capaldo; Croce; Pietravalle il prof. Miranda e moltissime signore con distintivi del fascio. Sul palcoscenico han preso posto il gruppo parlamentare fascista e l'on. Sollazzo deputato al parlamento di Bengasi; i decorati di medaglia d'oro, i maggiori dirigenti. Il generale Para è salutato da ovazioni entusiastiche.

Alle ore 10 l'on. Mussolini entra e il pubblico in piedi lo applaude calorosamente mentre le musiche intonano il canto egiovincesca tra lo sventolio dei gagliardetti. Mussolini tra continui applausi pronuncia il discorso inaugurale.

Facciamo il bene a chi ci fa il bene, il male a chi ci fa il male. — ha detto l'oratore. — Che cosa vogliono i fascisti? Noi abbiamo risposto molto semplicemente: lo scioglimento di questa Camera, la riforma elettorale e le elezioni a breve scadenza. Abbiamo chiesto che lo Stato esca dalla sua neutralità grottesca conservata tra le forze della nazione e le forze dell'antinazione. Abbiamo chiesto dei severi provvedimenti d'indole finanziaria; abbiamo chiesto un rinvio dello sgombramento della zona dalmatica ed abbiamo chiesto portafogli più il commissariato dell'aviazione. Precisamente abbiamo chiesto il ministero degli esteri, della guerra, della marina, del lavoro, dei lavori pubblici. Io sono sicuro che nessuno di voi troverà eccessive queste nostre richieste. E a completarvi il quadro aggiungo che in questa soluzione legalitaria era esclusa la mia diretta partecipazione al governo. Che cosa ci si è risposto? Nulla. Peggio ancora: ci si è risposto in modo ridicolo. Nessuno degli uomini politici più in vista d'Italia ha saputo varcare le soglie di Montecitorio per vedere il problema del Paese. Si è fatto un compito meschino delle nostre forze; si è parlato di ministri senza portafogli come se questo, dopo le prove più o meno miserevoli della guerra non fosse il colmo di ogni umane e politica assurdità; si è parlato di sottoportafogli ma tutto ciò è irrisorio. Noi fascisti, non intendiamo andare al potere per la porta di servizio; noi fascisti non intendiamo rinunciare alla nostra ferissima progenitura ideale per un miserabile piatto di lenticchie ministeriale (applausi prolungati). Non si tratta di combinare ancora un governo purché sia, più o meno vitale, si tratta di immettere nello stato liberale che ha assolto i suoi compiti, che sono stati grandiosi e che noi non dimentichiamo, tutte le forze della nuova generazione italiana che sono uscite dalla guerra (benissimo). Questo è essenziale ai fini dello Stato non solo, ma anche ai fini della storia della Nazione. Ogni popolo in ogni epoca della sua storia in determinate condizioni di tempo e di ambiente ha il suo regime. Nessun dubbio che il regime unitario della vita italiana si annoggia saldamente alla monarchia di Savoia (applausi prolungati di viva il Re!) Nessun dubbio che la monarchia italiana per le sue origini e per lo sviluppo della sua storia non possa opporsi a quelle che sono le tendenze delle nuove forze nazionali. Non si oppone quando concesso lo statuto, non si oppone nel 1915 quando il popolo italiano, sia pure in minoranza, chiese ed impose la guerra.

Non avrebbe ragione di opporsi oggi che il fascismo non intende di attaccare il regime nelle sue manifestazioni imminenti, ma piuttosto intende liberarlo. Noi abbiamo creato il nostro mito, il nostro amore. Il nostro mito è la grandezza della nazione; questo mito e questa grandezza che noi vogliamo tradurre in realtà concreta al più presto. Noi vogliamo la grandezza della nazione nel senso materiale e spirituale.

Ecco perchè noi facciamo del sindacalismo. Noi lo facciamo perchè crediamo che le masse in quanto numero in quanto energia in quanto quantità non possono creare qualche cosa di duraturo nella storia. Questa mitologia nella bassa levatura socialista noi la respingiamo, ma le masse laboriose esistono nella nazione sono gran parte della nazione sono necessarie alla vita della nazione in pace ed in guerra. Respingerle non si può, e non si deve. Educatele si può e si deve; proteggerle nei loro giusti interessi si può e si deve.

Non siamo per la pacificazione. Noi vorremmo vedere tutti gli italiani di tutti i partiti adottare quel comune denominatore che rende possibile la convivenza civile, ma d'altra parte non possiamo sacrificare i nostri diritti, non possiamo sacrificare gli interessi della nazione, non possiamo sacrificare l'avvenire della nazione a dei criteri soltanto di pacificazione che noi proponiamo con lealtà ma che non sono accettati con altrettanta lealtà dalla parte avversaria. Perciò pare con coloro che realmente vogliono la pace ma con coloro che ci tradiscono e soprattutto insidiano la nazione non si può essere pace se non dopo la vittoria.

che ora detiene il potere che voi rientrate senz'altro alle vostre sedi. Vi giuro e vi assicuro però che l'ordine sarà necessario, verrà dato senz'altro ed era vi invito a recarvi sotto il palazzo del comando del corpo d'armata a rendere omaggio al nostro esercito. Viva l'Italia! viva il fascismo! eja, eja, alalà Grande ovazione. Le squadre hanno cominciato lentamente ad abbandonare la piazza sfilando dinanzi al palazzo ove ha sede il corpo d'armata.

Il generale fascista Del Bono invitato a dimettersi

o a sottoporsi a un Consiglio di disciplina?

Il «Popolo d'Italia» ha da Torino: «Consta da ottima fonte che il gen. Del Bono, uno dei tre capi delle milizie fasciste (egli è comandante generale della milizia) è stato invitato dall'on. Soleri, ministro della Guerra, a dimettersi dall'esercito con data anteriore alla partecipazione al comando fascista, o ad assoggettarsi ad un consiglio di disciplina.

Si dice che dopo esser consultato, il generale Del Bono abbia accettato questa seconda soluzione, previa dichiarazione delle ragioni che hanno indotto ad aderire al fascismo ed a diventare uno dei capi.

Una buona stampa

ROMA, 24 (per telef.). — Il discorso di Mussolini ha una buona stampa a Roma. L'«Osservatore Romano» le definisce obiettivamente ottime, con idee poche e precise; il «Corriere d'Italia» dice che il tono e contenuto sono già diversi da quelli dei discorsi precedenti: il dilemma o legalità o insurrezione è già risolto a favore della legalità. Mussolini non vuole più opporre uno stato nuovo a quello liberale ma vuole che il fascismo diventi stato. C'è un avviamento del fascismo verso l'idea della pacificazione.

L'«Epoca» trova il discorso misurato e d'intonazione più calma.

Il «Giornale d'Italia» nota che le aspirazioni del fascismo non tagliano la strada alla collaborazione cogli altri partiti costituzionali. Mussolini riconosce la funzione della Monarchia: ne intende mutar regime. Il discorso è squisitamente legalitario e costituzionale.

Il «Mando» ha intervistato il ministro delle colonie on. Amendola per una frase di Mussolini che lo colpisce attribuendogli d'essersi espresso nel senso che il fascismo è problema di polizia. E' una banalità — ha detto l'on. Amendola — che non mi sarei aspettato da Mussolini. Soggiunge che proprio ieri in un discorso ha detto che il problema fascista era problema politico.

Bonar Law costituisce il Gabinetto

Le elezioni a novembre

LONDRA 24. — Da fonte ufficiosa si conferma che le elezioni sono state fissate per il giorno 15 novembre. Lo scioglimento della Camera dei Comuni avrà luogo il 26 ottobre e la designazione dei candidati il 4 novembre. Lloyd George ha preso congedo dal Re.

Il Re ha ricevuto Bonar Law il quale si è accinto alla formazione del ministero. Durante l'udienza Bonar Law ha consigliato lo scioglimento della Camera dei Comuni che sarà probabilmente annunciato.

Il testamento di Carlo

VIENNA, 24. — E' stato oggi aperto a Vienna il testamento olografo dell'ex Imperatore Carlo portante la data del 1917. Il patrimonio dell'imperatore era allora valutato ad 11 milioni di corone e comprendeva la villa di Reikman, presso Sommerik, il castello di Freiz nella Stiria ed un conto corrente presso la Banca di Credito Fondiario. Il testamento dispone che i figli, che erano assicurati per un milione di corone ciascuno, siano eredi del patrimonio in parti eguali; ma qualora il primogenito Ottone fosse asceso al trono, egli sarebbe stato escluso dall'eredità del patrimonio familiare. Il testamento nomina tutrice dei figli l'ex Imperatrice Zita ed esecutore testamentario l'arciduca Max.

Notizie in breve

Investito da un'automobile pubblica a Parigi fu il cav. Raffaele Boscarelli, Segretario dell'Ambasciata d'Italia. Ha riportato numerose contusioni ed è stato condotto all'Ospedale.

Interessi e Cronache del Friuli

RACCOLANA

Ciò che si pensa. — Il 20 luglio in Saletto di Raccolana veniva fatta una adunanza extramunicipale dei Consiglieri della Valle per prendere disposizioni a proposito della partenza del Dottor Antonio Schibuola, non medico condotto, non interinale, ma semplicemente aspirante all'interinale del Comune.

L'Egregio Sindaco sig. Ambrogio Fussi, per l'interesse del Comune fece delle sagge proposte, di maniera che l'intero Consiglio del 23 luglio dietro spiegazioni date ed avute si trovò unanime. Il Sindaco volontariamente si dimise tenendo la responsabilità e la firma fino alla nomina del suo successore: nomina richiedente il tempo stabilito dalla legge. Egli il mese di settembre partì per la Francia ed in suo luogo restò il pro. Sindaco sig. Secondo Pemasosa. Manca qualche cosa alla legalità? Niente! I sottoscrittori della protesta del N. 247 di questo giornale, il 20 luglio hanno creduto di dividere pane e burro coi democratici sociali, dimenticando che fra capre e cavoli finiscono i trattati di alleanza con la perdita dei cavoli. Divengono per ciò inutili le proteste, sindaco dimissionario assente; inutili le insinuazioni prodotte da Sindacomania; inutili le allusioni ai fondi per le famiglie di ex militari con la relativa ostentazione di altruismo.

Il sig. Valentino Martina detto Lucchet o Sium, ricordandosi di avere coperto la carica di Commissario Prefettizio Distrettuale per il Mandamento di Moggiò, in Firenze, sta per compilare i conti dei Comuni profughi; egli nella sua bontà può dare dunque informazione, come cioè abbia rilasciato l'Esattoria Consorziale regolare ricevuta dei fondi versati, spettanti alle famiglie dei militari, al sig. Silvio Della Mea Moro. (Il sig. Pieroni, probo e zelante amministratore, benché erroneamente considerato austriacante da certi spiriti fenomenalmente bizzarri ed este ricamente imperpatricie presentò subito senza aspettare quattro anni, in forma esatta i conti della sua gestione Comunale). In due anni di Consigliere il Della Mea Tunc, mai protestò e poteva farne a meno anche ora. Scrisse una baggianata, riguardo all'onorario del dottor Fontebasso e alla questione del Bosco del Montasio; onorario a bosco sono due cose differenti, ma tutte e due in soluzione abbastanza favorevoli pel Comune: bisogna conoscere antecedenze le concomitanze per non scrivere fesserie.

Ma già il Della Mea sa di avere agito inconsideratamente protestando, poi ché si ritrattò e domandò scusa al Segretario Comunale sig. Mario Rizzi alla presenza dei testimoni.

Dopo il 23 luglio il Della Mea badò ai suoi interessi nella Malga del Montasio, e non a quelli del Comune: egli rimase in silenzio.

L'otto ottobre volle guadagnare il tempo perduto e fece succedere un cica leccio, un grido, un chiasso di parole. Dal seno di oscure nuvole di tabacco di un suo compagno fumatore, fece minacciare un spaventoso temporale. Ora poi il mare infuriò: il Della Mea in mezzo al temporale sentì già scricchiolare il vascello del Comune, osservava con terrore il tumultuoso uragano e poiché si ricorda di avere letto che si può calmare il mare con dell'olio, vuota le sue piccole lucerne sui flutti, ossia per parlare prosaicamente, si ritrattò e meravigliato che il mezzo non produce alcun effetto sospira e dice:

Oleum perdidit.

Uno per tutti.

SPILIMBERGO

Concerto di beneficenza. — Un applaudito-simo concerto tenne domenica sera nell'ampio salone della Società Operaria l'orchestra cittadina di S. Vito al Tagliamento diretta dal maestro sig. Guglielmo Scarabello, concerto a beneficio del monumento ai Caduti del nostro capluogo.

Il programma fu oltremodo applaudito e rilevò la valentia dei dilettanti san vitesi.

Applausi meritatissimi si ebbero la sig. Lovadina, il Vianello che si rilevò un violinista di primo ordine ed il baritone Gavazzoni.

Una lode al maestro sig. Scarabello ed al Comitato che seppe regalarsi un trattamento perfetto e soprattutto ciavato anche nello scopo per cui venne indotto.

La cittadinanza si augura di udire ancora una volta i bravi artisti e soprattutto si augura ancora che l'esempio venga imitato dai musicanti locali che pensano soltanto ad organizzare feste da ballo per cavarne lucro e null'altro!

Oh! come in basso è caduto da noi il senso artistico musicale e quanta strada si dovrà fare ancora prima di tornare ai fasti giacchi!

Congresso Eucaristico. — Giovedì con l'intervento di S. Ecc. Mons. Vescovo avrà luogo l'annunciato Congresso Eucaristico mandamentale che riuscirà senza dubbio una grande manifestazione di fede.

CIVIDALE

Scuola Professionale. — Alle ore 20 del 23 corr. con l'intervento del presidente e degli insegnanti della scuola... del sottopreteto — del Sindaco — del Maggiore degli alpini — dell'ispettore scolastico del rappresentante della provincia del direttore didattico, di altre autorità cittadine e di molti giovani, figli del nostro popolo, inseriti alla Scuola, si inaugurò solennemente l'anno scolastico e di distribuirono i premi.

Il direttore prof. De Vecchi pose il saluto a nome del corpo insegnante alle autorità ed in una lucida e succinta relazione dimostrò quanto è stato fatto durante l'anno scorso.

Prese poi la parola il sindaco avv. Giovanni Brosadola il quale si compiacque a nome dell'amministrazione comunale per lo sviluppo e l'importanza che va assumendo la scuola professionale sorta per iniziativa della locale società operaia — ebbe espressioni di viva lode per gli allievi che frequentarono con sacrificio personale la scuola ed in particolare modo si congratulò con quelli che ottennero il premio.

Ricordò come l'amministrazione comunale non abbia lasciato mai passare alcuna circostanza per dimostrare il suo amore ed il suo interessamento per la scuola portando l'anno contributo del comune a lire 500 concedendo tutti i locali richiesti dalla Direzione continuando a provvedere a tutte le spese di indole generale facendo pratiche presso il competente Ministero per ottenere il sussidio per la costruzione di un apposito edificio da adibirsi a sede della scuola.

Chiusa la bella e simpatica cerimonia l'ispettore scolastico prof. Alattieri, il quale ebbe parole di plauso per la presidenza, per gli insegnanti, per gli allievi premiati dicendo che il premio oggi conseguito dev'essere incitamento a seguire i compagni premiati nell'amore allo studio.

Terminata la cerimonia, il cav. De Vecchi ed il prof. Verderi accompagnarono le autorità a visitare i locali della scuola soffermandosi ad illustrare tutto il materiale tecnico di recente acquistato.

Una lapide ricordo agli ex allievi del R. Convitto, caduti. — Da tempo e ripetute volte la Direzione del R. Convitto di Cividale ha chiesto notizia, per mezzo della stampa, degli ex allievi del Convitto, del Ginnasio e della Scuola Tecnica caduti in guerra, per onorarne la memoria con una lapide. Questa sarà inaugurata quanto prima. Tuttavia si avvertano ancor le famiglie eventualmente interessate ad ulteriori aggiunte che potranno farsi anche in seguito.

ARTEGNA

La riuscita dei festeggiamenti pro Monumento. — Questa nostra ridente cittadina ha domenica partecipato con entusiasmo ai festeggiamenti onde preparare i mezzi per erigere un degno e sacro ricordo ai nostri gloriosi caduti.

Alla sette del mattino suonato la sveglia cittadina, mentre i tricolori galleggiavano dalle case ed il tempo che alla vigilia era minaccioso, si prospettava bello, fu aperta la grande pesca con intervento degli enti ed autorità locali.

Al grazioso orfano Aldo Nais Olcari per volere di mons. Plevano e del sindaco fu riservato l'onore di togliere dalle urne i primi due numeri, i rimanenti furono completamente acquistati dalla grande folla che tutto il giorno animò il paese.

Ad onore della verità se dobbiamo il concetto straordinario di gente al programma vario ed attraente non dobbiamo tacere che merito precipuo di tanta animazione ed entusiasmo fu dovuto ai simpatici bandisti di Lavariano i quali sotto l'abile direzione dell'egregio maestro Baschi tennero un applauditissimo e scelto concerto. Bene organizzate furono le corse ciclistiche, podistiche ed alle carole.

Ai vincitori furono distribuiti i premi in medaglie ed in denaro. Al teatro Sociale ove nella serata si svolse la grandiosa film — la battaglia del Piave suonò la distinta banda cittadina che durante la giornata aveva prestato servizio e tenuto un applaudito concerto in piazza Marnice diretta dal bravo maestro Mattiussi.

Durante tutta la giornata non s'ebbe a verificare il minimo incidente e ciò, si deve alla buona volontà di tutti ed all'indole pacifica di questa cittadina.

Dalle colonne di questo giornale mandiamo una parola di lode al comitato promotore dei festeggiamenti, a tutte le autorità, agli infaticabili membri della giunta esecutiva in seno ai due comitati, ed un plauso particolare. Alle gentili signore e soprattutto all'ottima e distinta signora Rita Perini, vedova dell'eroico capitano Nais-Olcari, e presidentessa del comitato femminile, che con tanto amore e zelo attese alla preparazione ed alla riuscita dei festeggiamenti.

Trigesimali. — Siamo informati che giovedì prossimo 26 corr. i compagni

del defunto sac. G. Batta Plozzer faranno nella nostra chiesa una solenne ufficiatura di suffragio, ricorrendo il trigesimo dalla morte del loro amato condiscipolo.

Venne scelta la nostra parrocchiale perchè in essa nel luglio del 906 la scuola di Don Plozzer ebbe la consacrazione sacerdotale. La funzione sarà alle ore dieci.

SEGNACCO

Al signore delle lire 32.245 23 centesimi, dottor Biasutti Giuseppe saltò il fischio di convocare gli ex combattenti di qui per far approvare la sua proposta di restituire alla chiesa di S. Eufemia (vedi progetti dall'Ongaro, Invernizzi ecc. ecc.). Si capisce ormai che tutti i Segnacesi ed in modo particolare gli ex combattenti hanno sulle corna l'egregio signorotto dai passatempo più o meno... filantropici.

Il fatto si è che il dott. Biasutti ottenne il plauso entusiasta e consecuzionale di nessuno e se ne andò canticchianando: «tempi beati della gioventù...» con quel che segue.

BUTA

Le Croci di guerra alle Madri dei Caduti furono domenica scorsa consegnate in piazza S. Stefano, alla presenza delle autorità e di molti invitati.

Parò il sindaco sig. Miani quindi l'eratore ufficiale, capitano Antona-Tra versì.

Era una festa di popolo e se il popolo non ha partecipato la causa si è dell'orario (ore 10) non opportuno, di una malcata preparazione e di certe omissioni che non si sanno spiegare.

TARCENTO

Sezione del P.P.I. — Venerdì sera pp. alle ore 20 si riunirono nella sala delle adunanze i membri della locale sezione del P.P.I. Vi intervenne pure lo illustre nostro concittadino avvocato Cadolini. Prese la parola e per circa un'ora trattò della attuale situazione politica facendo rilevare le indiscutibili benemerite del P.P.I. attraverso tanto furore di lotte fraterne che angustiano la Patria. Parlò dei precisi doveri che incombono a ciascun membro della Sezione — della necessità di unione dei nostri spiriti: esortò a lavorare con grande fervore e prudenza procurando specialmente di propagare e diffondere la Buona Stampa. Si discusse infine parecchi problemi di carattere locale e si chiuse la seduta dopo due buone cre di animata e benefica discussione.

Teatro. — Domenica sera i giovani del Circolo Cattolico rappresentarono dinanzi a numerosissimo pubblico il dramma: «I diritti dell'onore» e la vecchia farsa «L'oca».

Riuscito il dramma, benché alquanto noioso, e monotono in se stesso: applauditissima la farsa ed i bravi attori.

TERENZANO

Festa di riparazione. — (23). Terenzano ha voluto con una pubblica manifestazione di fede e di pietà riparare al furto sacrilego del 13 u. s. Un triduo di predicazione tenuto dal sac. Paolo Urtove preparò i fedeli alla festa che riuscì quanto mai solenne e devoto, tanto per le funzioni di Chiesa, quanto per l'esterno, quantunque il tempo non abbia permesso d'attuare tutto quello che la popolazione aveva stabilito di fare.

Numerosissima la comunione di riparazione; molti i fedeli che durante tutto il giorno visitarono la chiesa per le ore di adorazione. Alle quattro, funzione di chiesa, celebrante mons. Vicario Generale, che tenne un'elevato e sentito discorso di circostanza, con la solenne e devota processione per le vie del paese, alla quale parteciparono i sacerdoti dei paesi vicini, tutto il popolo di Terenzano con a capo i confratelli del SS. Sacramento col nuovo distintivo e la banda di Pezzuolo.

La popolazione poi spontaneamente con prontezza e generosità ha risposto alla sottoscrizione aperta per l'acquisto dei vasi sacri. Sono già raccolte oltre 2300 lire, oggetti d'argento e d'oro, tanto che è già assicurato l'acquisto dei vasi sacri, asportati dai ladri.

PRESTENTO

Arrivo trionfale delle campane e clamorosa dimostrazione patriottico-religiosa

Non deve passare sotto silenzio quanto avvenne l'altra sera. E' troppo clamoroso il fatto di un lungo spettacoloso corteo mai più veduto che si svolge da Udine fino ai nostri monti fra la ammirazione attonita di una folla di curiosi che ovunque assiepano i pianelli sui cigli delle strade del lungo percorso. Son dodici Campane, tutte le Campane della parrocchia (e che Campane! nesano complessivamente cento quintali) che su dodici carri trionfali pavesati dai tre colori, bellamente disposti ad archi, fiori veszure, bandierine; trainati da cavalli inghirlandati, si avanzano maestose e festevoli seguite da un corteo di altri carri carichi di fanciulli e uomini inneggianti alle care sorelle che il nemico si ha rapito e la Patria ci restituisce.

Erano state solennemente benedette da Sua Ecc. l'Arcivescovo assistito dal nostro Parroco e alla presenza di una larga rappresentanza di tutta la parrocchia e qui bisogna notare, proponendo alla pubblica doverosa ammirazione dei presenti e futuri, lo slancio e l'entusiasmo dei padri i quali vollero gareggiare nelle offerte veramente eccezionali pur di riuscire tali.

Il signor Bennati Giovanni padrino della campana maggiore offrì L. 1000; la signora Cantarutti in Bennati Lire 500; la signora De Campo Angelina Lire 500; la signora Scandini Amalia Lire 425; il signor Specogna Angelo Lire 200; il signor Petris Pietro Lire 150; la signorina Petris Celeste Lire 150; la signorina Pezzarini Filomena Lire 120.

Delle campane di Togliano furono madrine la Nobildonna Anna Volpe-Pasini e la signora Ida Grasso Biondi Comelli ammirate benefattrici della chiesa, padrino fu il sig. Angelo Zamparo, Musoni Paolo, Macorig Antonio e Paron Michele furono padrini delle campane di Masarolis. Erano presenti l'assessore comunale sig. Bennati Carlo, i consiglieri Burra Gio Batta, Petris Natale Casero Luigi, il signor D'Orlandi Orazio, il sig. Comelli Antonio ed altri.

A fine della cerimonia un bambino offrì un mazzo di fiori a S. E. che rivolse delle parole di augurio e di encomio alla parrocchia di Prestento ed in modo speciale ai presenti tutti benedicendo ed ammettendo al bacio dell'anello. Solenne e maestoso fu il sacro rito della benedizione delle campane e straordinaria doveva riuscire il trasporto delle medesime. Quella fila di carri trionfali, quella profusione di fiori, quelle bandiere garrenti al vento richiudevano l'attenzione di tutti. All'entrata di Cividale la Banda di Prestento, venuta in contro si mette alla testa del corteo già di molto ingrossato da altri carri da altra folla venuta incontro e da una schiera di ciclisti comandati dal signor Pietro Liberale di Togliano e così al suono di allegre marcie, fra lo scorcio di irrefrenabili evviva alle Campane, all'Italia e al Re, tutto quel po' po' di roba attraverso le vie della città fra lo stupore e le acclamazioni di quei cittadini. Al crocevia, confine della parrocchia il corteo deve sostare. Bambine bianche vestite gettano fiori su tutte le campane mentre la folla che da ore attendeva l'arrivo si profonde in interminabili evviva. Il Parroco, pur visibilmente commosso, trova parole per elettrizzare quella gente ricordando i martiri dell'invasione, lo strazio provato alla sacrilega requisizione delle campane, i campanili devotati e muti che ben presto si rianimeranno per merito della patria, che fedele alle sue promesse, volle col bronzo, stramato al nemico, rifondere le nuove campane perchè cantino l'Italia e Dio. Quelle parole sono accolte da un scorcio irrefrenabile ed evviva all'Italia alle campane, a Re, la banda intona la marcia r.a.e. le lagrime scendono da tutti gli occhi.

Il corteo finalmente si ricompone ma questa volta diviso in tre. Prestento segue il corteo con il suo orgoglio e così le proprie Campane e i segni del più viva soddisfazione proponendo non minori feste e non minor gioia quando potranno salire sulle rispettive torri.

FLABANO

Sospirato arrivo. — L'altra sera le campane nuove procedute dal parroco, dal sindaco e altre personalità municipali, dai membri del benemerito comitato pro campane, seguite da una lunga serie di carrette giungevano in paese. Il corteo si riversava ad ammirarle e ad accogliere.

Per il magnifico concerto artisticamente istortato e fregiato, le cui intonazioni è perfetta ed il suono assai gradevole come risulta dall'atto di collaudo, si dice che il Ministero abbia conferito una medaglia di premio alla ditta De Poli.

Solite 28 corr. sarà qui mons. Arcivescovo per la benedizione delle campane e per l'amministrazione delle cresime.

OSOPPO

Per finire con quelle... munizioni!

Questa popolazione stanca di sentire le potenti e quotidiane detonazioni di munizioni avariate che si fanno a poche centinaia di metri dal paese, si è acerbamente indignata tanto che, ogni giorno piovano al Municipio reclami.

Ora veniamo informati che per parte del Municipio sono state inoltrate alle Superiori Autorità vibrate, proteste sia per gli scoppi che danneggiano gli abitati ed inquietano la popolazione, sia per il trasporto delle munizioni, buone ed avariate che siano, tanto dalle località: Campo Osoppo e Rivellino quanto dal Forte, ove, si dice siano depositate grandi quantità di alto esplosivo.

Ad Osoppo vi sono purtroppo parecchi mutilati a causa di queste munizioni e non è giusto che questo paese, nonchè quelli dei dintorni rimangano sempre sotto l'incubo di una sciagura come quella del Forte di Falconara.

L'on. Deputato Fantoni avrebbe fatto in questi giorni la seguente interrogazione al Ministero:

«Chiedo di interrogare il Ministro della Guerra per sapere: se — di fronte alle dolorosissime esperienze lontane e vicine in provincia e fuori — non si sia ancora deciso a disporre la soppressione degli enormi depositi di munizioni esistenti nella provincia di Udine, depositi che a motivo delle spese di sorveglianza gravano con cifra non lieve sul Bilancio dello Stato e costituiscono, in pari tempo, una causa perenne di inquietudine per le popolazioni. Chiedesi risposta scritta».

Con ciò si osa sperare che il Ministero vi provveda d'urgenza poichè: A noi val sarà la parte dopo che il...

Brevi dalla Provincia

PRO ASILO DI SUTRIO il sottosegretario di Stato per le Terre Liberate on. Merlin comunicava all'on. comm. Luciano Fantoni in data del 18 corr. quanto segue: «Mi è gradito partecipare in quel l'Asilo infantile di Sutrio, di cui ti sei tanto interessato, è stato con ordinario decreto concesso un sussidio di L. 500». Un grazie all'on. Fantoni.

SI HA DA TREPPO GRANDE che l'altro ieri certa Luigia Merlino, marita Cividino, di Vendoglio, trovò in un suo campo uno dei due portafogli rubati al fornaio Chittaro sere fa da due malviventi. Si suppone che costoro la stessa notte del fatto si siano trovati in quel luogo per dividersi il bottino.

Quattro biciclette del valore di circa 3200 lire rubarono ignoti penetrati l'altra notte nella casa di Antonietta Luigi di Ciro.

AL «RISTORO» di CIVIDALE sabato 25 e domenica 29 corr. la compagnia drammatica udinese della «Filologica» darà «Amor in canocchie» e «Comari Sese» del Pellarini.

A SOLESCHIANO ben nove persone vennero morsicate da un cane. Uccisa la bestiacca, venne inviata la testa a Padova. Anche i morsicati dovettero partire per quell'Istituto Antirabbico.

A COLLOREDO DI PRATO certo Giovanni Zilli da Bressano dovette constatare che la sua bicicletta, che aveva posata fuori di una casa, era presa di mira dai ladri. Se non la ricuperà dovrà provvedersi di un'altra.

Tributi di simpatia alla F. U. C. I.

Un telegramma del Santo Padre

L'Ufficio Stampa della Federazione Universitaria Cattolica Italiana comunica:

«Continuano a pervenire a questa Presidenza confortanti lettere e telegrammi di personalità del mondo cattolico ciò che prova con quanta simpatia il movimento universitario venga seguito da coloro che si interessano delle organizzazioni confessionali. Il cardinale Gasparri ha recentemente inviato un nobilissimo telegramma al Presidente generale dott. Nello Palmieri che cura con amorevole sollecitudine i voti della Federazione, trasmettendo voti augurali del S. Padre.

Hanno inoltre significata tutta la loro simpatia i Cardinali: Lualdi; Ascari; Maffi con un affettuosissimo autografo. La Fontaine Mons. Sturzo vescovo di Piazza Armerina, il Comm. Pericoli per la G. C. I. il prof. Luigi Sturzo, le donne Cattoliche, l'Unione del Lavoro.

Circondate dalle unanimi simpatie la Federazione Universitaria riprende la via tracciata per la magnifica sua missione, cui l'Ufficio di Presidenza dedica ogni feconda attività pel bene comune.

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

Libreria Carducci

Succ. REALE LIBRERIA GAMBARASI

UDINE - Via Cavour e Piazza XX Settembre - UDINE

Arte - Scienze - Lettere - Libri per la gioventù

TESTI SCOLASTICI

AL COMPLETO

Cancelleria e LEGATORIA

FORNITURE

Si aprono Conti Correnti

Corriere Transatlantico

con personale viaggiante fra l'ITALIA e l'AMERICA del SUD

Partenze ed arrivi ogni mese

Porto e consegna MERCI - PACCHI - NUMERARIO - VALORI - DOCUMENTI

Le tere - Campionari - Liquidazioni eredità - Alienazione di immobili

Ricerche di persone emigrate in America, ecc.

C. CHIERICHINO e C., Torino - Succursale - Genova. Filiali: Rio de Janeiro - Buenos Ayres

Agenzia di Udine: Ditta GAUDIO & CAVALLERO

Una ventina di fascisti irrompe nel Caffè Barbaro e percuote a nerbate alcuni giovani cattolici.

Anche Udine ha visto il fattaccio... venti e più fascisti che in un pubblico caffè aggressiscono e percuotono quattro giovani cattolici.

Ecco come si svolse il fatto. L'altra sera alle 10.30 il signor Peverini Presidente della Federazione Giovanile Cattolica, il sig. Vicario, consigliere segretario, i sig. Franceschini e Giani assieme a Don Masotti se ne stanno al Caffè Barbaro, scrivendo.

Ad un tratto irrompono nel caffè una ventina e più di fascisti che urlando bestemmiando si lanciano contro i nostri giovani. Uno degli squadristi aveva una bottiglia d'olio di ricino un altro un nervo alzato. Si trattava di bere o di prendere le nerbate. I nostri giovani in piedi pretestavano.

Intanto il grosso dei fascisti era uscito lasciando nell'interno il Pischiutta con un altro. Le due guardie regie erano sparite. Il Pischiutta allora incominciò ad ingurgitare tra i tavoli il sig. Peverini percuotendolo più volte con il nervo.

Terminate queste geste vigliache i fascisti inquadrati si allontanarono, cantando la loro... vittoria! A cose finite sopraggiunsero un capitano in borghese, ed un drappello di guardie regie. Questo signor Capitano aveva un'aria di essere un personaggio importante.

La Giunta Esecutiva della Federazione Friulana della G. C. I. riunitasi in urgenza il 24 corrente esaminando la situazione determinatasi dopo la violenta aggressione settaria subita dal presidente Federale unitamente ad un gruppo di amici suoi che tentarono di liberarlo.

La persona del nostro amato Presidente Federale Orazio Peverini, percuotuto a sangue da una ventina di violenti viene colpita tutta la nostra organizzazione giovanile friulana. Bandendo ogni sentimento di bassa vendetta vi invitiamo a proclamare la nostra nobile fraterna cristiana solidarietà verso il Duce che guida le nostre schiere e a proclamare la nostra unità senza tema di intimidazioni né offrazioni.

La Giunta Esecutiva, Orazio Peverini - Presidente Federazione G. C. - Udine. Nome «Clape Universitarie Cattoliche» Friulane, protestando contro violente espressioni piena solidarietà a tutti - Mantovani Reggente. A nome dei Circoli giovanili cattolici di Udine invio al Presidente Federale, col più vivo affetto, i sentimenti del più vivo affetto fraterno, riaffermando la nostra piena solidarietà e l'incrollabile fede nel trionfo di Cristo.

Il Presid. della Sottfeder. Cittad. G. P. Fabretto. Per la consacrazione del Cimitero di Redipuglia. Il comitato per la cerimonia di consacrazione del cimitero della terza Armata a S. Pietro d'Isonzo che avrà luogo il 2 novembre p. v. co n'intervento S. A. R. il duca d'Aosta e di S. E. generale Diaz, porta a conoscenza per gentile concessione del cav. Moro le linee dipendenti dalla Società Veneta trasporteranno gratuitamente i fiori e le fronde di alloro che i privati potranno per adornare le 25.000 tombe dei nostri cari. A questo scopo il giorno 41 corrente, martedì, il treno che parte da Cividale alle 14.20 ed arriva a Udine alle 13.50 tratterà un apposito vagone nel quale qualunque persona potrà caricare senza alcuna formalità e fronde sia sciolte che in corone, quale però non dovranno superare un metro di diametro esterno. Parimen-

ti il treno partente da S. Daniele alle 14.40 e che arriva alle 16.05 farà lo stesso servizio. Per la regione della bassa friulana sarà opportuno che i fiori e fronde siano trasportati direttamente al cimitero per evitare che i fiori si guastino nei trasbordi. Il Comitato nel mentre ringrazia sentitamente il cav. Moro per il suo gentile interessamento, rivolge viva premura a tutti coloro che dispongono di giardini o che conoscono persone che ne dispongono, di volersi adoperare affinché la raccolta risulti adeguata alla vastità del cimitero. Così il Friuli che è tanto nostalgicamente amato da tutti quelli che ospitò durante la guerra, si acquisterà un nuovo titolo alla simpatia nazionale, dimostrando di volere e sapere compiere ora il pietoso compito di onorare le tombe di tutti gli italiani che dormono il sonno eterno nella sua terra e che non possono ricevere tale tributo d'onore dai loro cari per ragioni di lontananza dai loro paesi. L'Italia intera ha virtualmente delegato ai Friulani tale sacro incarico: e noi, che soli lo possiamo adempiere, non possiamo per nessuna ragione sottrarcene, anzi lo compriamo con tutta quella premura che l'affetto per gli eroi della nostra guerra ci ispira.

Occorrono anche bandiere, di qualunque formato ben inteso tricolori: tutti gli enti pubblici o privati che ne possiedono una certa quantità sono pregati di informarne il Comitato affinché possa curarne la raccolta e la successiva restituzione. La Presidente: Elisa de Puppi.

Cinema Teatro Cecchini

Per solo questa sera si proietterà il grandioso capolavoro cinematografico VERITA' NUDA. Tratto dal romanzo di Jean Carrière. Interpreti principali Pina Menichelli, Elena Makowoska. Ovunque il più grande successo. Prossimamente: MACISTE IN VACANZA. Meravigliosa riuscita film.

Adunanza della S. O. Catt. di M. S.

Domenica u. s. si riunì la presidenza della società per trattare su vari argomenti. Dopo accordati sussidi a soci infermi, il Segretario fece il resoconto finanziario della gita del Sodalizio a Tarcento; constatò la splendida riuscita della gita e propose un pubblico ringraziamento ai sodalizi cattolici tarcentini, alle Società consorelle, al rev. mo Piovano don Di Gaspero ed a quanti altri cooperarono per ospitare fraternamente la nostra società. Venne data lettura del telegramma spedito in tale circostanza a Mons. Arcivescovo.

Un errore commesso dalle donne

Non è naturale che le donne debbono sempre soffrire; molto di quello che è attribuito al senso è causato piuttosto da debolezza renale. Evitate ogni errore, vertigini, disturbi nervosi, mal di testa, dolori deprimenti e attacchi reumatici possono essere guariti con le Pillole Foster per. Reni, prevenendo così una seria malattia renale. Ovunque Lire 5; sei scatole - 29; (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.40 - Dep. Generale C. Giongo, 19 Cappuccino, Milano (8).

Trattoria Comunale

Mercoledì mattina: Risotto - Spezza-tini di vitello con contorno. Sera: Tagliatella alla Bolognese - Rosbif con contorno. Giovedì mattina: Pastina in brodo - Pasticcata di manzo con contorno. Sera: Riso e fagioli - Spezzatini di vitello con contorno. Venerdì mattina: Pasta e verze - Bacca o Anguria o Cotechino con contorno. Sera Riso e patate - Crocchette di vitello con contorno. Sabato mattina: Pasta al sugo - Carne in umido con contorno. Sera Zuppa di verdura - Mondegghilli di vitello con contorno.

Orfani di Guerra del Comune di Udine

Al Comitato per gli Orfani di Guerra del Comune di Udine sono pervenute le seguenti offerte: Per onorare la memoria del Sig. Marcovich Mario nell'anniversario della sua morte: Famiglia Marcovich L. 50. In morte di Aleco Moro: Steiz Giovanni L. 5; Carlo Marzuttini e famiglia 10; Dott. Paolo Marzuttini e famiglia 10.

La Sez. di Udine "Tubercolotici di guerra"

In morte del bambino Mario Trebbi: Sig. Rassati Raineri L. 5. In morte del dott. Corrado Angelini: Famiglia Ragazzoni L. 10. In morte di Lucia Manin: La famiglia Nobile Antonini L. 5. Il Comitato ringrazia tutti i gentili oblatori. Le offerte si ricevono presso la libreria Miani, Via Cavour (Palazzo degli Uffici).

La festa dei ciechi

Il 26 ottobre 1920, durante il 7.º con-gresso a Genova, si è costituita l'Unione Italiana Ciechi, che per l'intelletto, la coscienza, e l'ardore di compagni e compagne è venuta assegnando al problema della cecità e alla vita dei ciechi un nuovo programma. Nell'avvicinarsi alla data della nostra sociale costituzione, sembra che essa sia l'alba di una speranza, sia di principio di un nuovo cammino, sia un giorno di gioia e di festa nel ricordo delle vittorie ottenute, nella fede dei benefici futuri. Il 26 ottobre, sia quindi la nostra festa sociale, sia un'affermazione della nostra personalità e della nostra classe, sia un raggio di luce a noi e agli altri, affinché con mente più aperta e con azione più feconda, tutti comprendano e collaborino al nostro nuovo programma di lavoro e di produttività nella vita cittadina.

Fiduciosi che tutti vorranno in qualche modo rendere solenne questa nostra prima manifestazione di festa sociale, bene augurando, vi porgiamo il nostro fraterno saluto. Diamo pertanto il programma della festa che si svolgerà giovedì prossimo venturo nella sala Bartolini, gentilmente concessa: alle ore 14 e 30. Parte 1.a: Romanze friulane - La viarte - La siarade. Parte 2.a: Conferenza «La notte» del ten. C. Delcroix letta dal prof. A. Lami. Parte 3.a: Romanze friulane - La parussule - Il mio cian. La parte del canto sarà sostenuta dalla sig. L. Tomassini. Al piano siederà il maestro cieco G. Peresson di Piano d'Arta, autore delle quattro romanze.

Beneficenza

Il sig. Luigi Zani, per la repressione dell'accattonaggio ha offerto alla Congregazione di Carità L. 50. Al Rifugio Bambino Gesù la sig. 10. Pasquotti Fabris offre L. 25 in morte della sig. Sebben, madre della co: Arnaldi. - Margherita Groppiero L. 30 idem. Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Angelini dott. cav. Corrado: Missio Giovanni L. 5; in morte di Cuiutti Angelo (Godia) Missio Giovanni 5; Pargoni Norberto 20. Il sig. Clain Adolfo in morte di Moro Aleco offre alla Casa di Ricovero L. 5. Pure alla Casa di Ricovero offrono: Sig. Adalgisa e Antonio D'Este L. 10; Spett. Famiglia Modonutti Agostino 10 in morte di Lucia Nardoni ved. Manin.

R. Corte d'Assise

La condanna di un rapinatore. Teri si svolse il processo contro Gino Peressini fu Giuseppe, nato a Pozzo di Codroino nel 1901 e detenuto dal 12 ottobre 1920. Nella sera del 10 ottobre stesso anno in quel di Reana di Roiale, con minaccia nella vita a mano armata di rivoltella costrinse Pozzo Vincenzo a tol-

terare che egli si impossessasse del portafoglio contenente fra altro lire 17 in danaro, e di una bicicletta del valore di lire 400.

Oltre al reato di rapina, deve ripondere di porto abusivo d'arma. Il Perusini era già stato condannato altre volte per rapine, furti ed altri atti lesivi alla incolumità dei cittadini. E' un giovane elegante, disinvolto e punto peccato di quanto deve rispondere. Guarda le parti lese con fermezza e con quel senso di repressa ira vendicativa che traspare dagli occhi suoi. Confessa di essere l'autore della rapina, però nega di aver fatto l'atto di sparare contro il Pozzo.

Il verdetto e la sentenza. Alle 18 circa i giurati emanano il verdetto col quale ritengono responsabile il Perusini del reato addebitatogli, concedendogli le attenuanti generiche. In seguito a ciò l'avv. Sorrentino chiese la condanna dell'imputato ad anni nove di detenzione e dieci mesi. La difesa invocò dal Presidente clemenza per il giovane imputato e pregò che nel fissare la pena non si parva da un massimo. Dopo alcuni minuti il cav. Aurelio Dolci presidente dell'Assise rientra nell'aula e legge la sentenza con la quale Gino Perusini veniva condannato ad anni 7 mesi 7 di reclusione a due anni di vigilanza speciale ed alla multa di duecento lire. Ordina la restituzione della bicicletta e degli altri corpi di reato al legittimo proprietario.

Il processo di stamane

Oggi alle 10 si svolgerà il processo contro Nardero Maddalena di Antonio maritata Zilli d'anni 22 nata e residente a Gemona detenuta dal 16. 6. 1921 imputata d'infanticidio a sensi dell'articolo 369 per avere nel 13. 6. 1921 in Gemona a fine di uccidere e per salvare il proprio onore cagionata la morte di una bambina poco prima clandestinamente da lei partorita.

TEATRI ED ARTE

Compagnia Drammatica "Dora Baldanello". «La Locandiera» di C. Gaudon, ha dato modo anche ieri sera a quell'esimila artista che è Dora Baldanello ed ai suoi validi cooperatori di affermarsi nuovamente. Il pubblico infatti anche ieri sera affollò il Teatro e tributò a tutti gli artisti frequenti, meritatei applausi. Non è necessario certo tessere la trama dell'opera, troppo nota, né tentare l'elogio dell'arte immortale del nostro grande Goldoni. Sentiamo invece il bisogno di mandare da queste colonne un elogio alla brava compagnia, cui auguriamo sempre nuovi trionfi. Domani sera: «La danza dei sette veli». Un giovanotto un elegante viveur, vive spensieratamente a Parigi sovvenzionato da un lascio di uno zio russo, lascio che è stato donato al nipote ereditando ammogliato. Alla morte dello zio la moglie di questo continua sempre a passare al nipote o una data somma di danaro, annunciandogli una sua prossima visita. All'arrivo a Parigi della giovanissima zia la situazione è salvata da un amico ammogliato il quale fa credere, sua moglie, moglie dell'amico. L'arcano però è svelato da uno dei soliti in-

cidenti inevitabili. Il nipote cerca allora di piacere alla bella zia e dopo molte peripezie riesce. Questa la trama della bellissima commedia che per la prima volta la compagnia Baldanello porta sulla scena udinese.

Stagione lirica. Per la nuova stagione lirica pare vengano definitivamente poste in cartello le seguenti opere: 1. Andrea Chénier - Giordano 2. Manon Leschot - Bizet 3. Cavalleria Rusticana - Mascagni 4. Pagliacci - Leoncavallo 5. Tosca - Puccini. Diamo al pubblico la notizia certi che il cartello otturrà fortuna. Direttore concertatore il maestro Zuccani noto alla nostra città per la sua valentia. Se sono rose...

Spicciole di cronaca

Per il trasporto gratuito delle Salme dei Caduti il termine utile per la presentazione delle domande è stato prorogato fino al 41 dicembre 1922. Per schiarimenti ed informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Municipio - Sezione Demografica. E' stata posta in contravvenzione la Drogheria Bonora perchè vendeva Mungesha di S. Pellegrino, che è considerata quale medicinale. Istruttori dei cori nella festa dell'Istituto Zorutti non furono i maestri Ghaness, come fu stampato, ma i signori Gremese.

Taccuino del Pubblico

Mercoledì 25 ottobre 1922. Leva il sole 6.34 - tram. 17.14 Leva la luna 11.32 - tram. 21.38. SANTI ED ONOMASTICI (25 ottobre) S. S. Crispino e Crispiniano, martiri a Soisson, nella persecuzione di Massimiliano e Diocleziano l'a. 287. - S. Govino. - S. Miniato. - S. S. Crisanto e Doro, martiri a Roma l'a. 284. (26 ottobre) S. Evaristo. - S. Gandino. - San Fulco. MERCATI Mercoledì 25 - Fontanafredda, Mortegliano, Oderzo. Giovedì 26 - Fontanafredda, Sacile, Gorizia, Fagnagna. Venerdì 27 - Codroipo, Forni Avoltri, Longarone, Conegliano. Sabato 28 - Belluno, Motta di Livenza, Cividale, Codroipo, Pordenone, Socchieve, Suttrio.

ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola, ogni altro avviso cent. 10 - Commerciali cent. 15, minimo 20 parole. A PREZZI RIDOTTISSIMI, Camera da letto, Mobili d'ufficio, mobili lacati da cucina, mobili isolati. Angelo Ferrario, Via Teobaldo Cecconi 2 (Interno Magazzini Leskovie) Udine. PIANOFORTI. Migliori marche Este re e Nazionali - a corde incrociate, tre pedali, nuovissimi - da L. 4600 in più. Presso la rinomata Ditta Camillo Montico - Via della Posta 20 - Udine - Vendita e noleggi.

Consorzio Friulano fra le Cooperative

di Produzione e di Lavoro - UDINE. Convocazione d'assemblea. I soci del Consorzio Friulano fra le Cooperative di Produzione e di Lavoro, sono convocati in assemblea generale straordinaria, in prima convocazione alle ore 10 del 12 novembre 1922 presso la sede Sociale, Via Grazzano 25 Palazzo Giacomelli, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO: 1. - Accettazione di nuove Cooperative Socie; 2. - Contributo Cooperative al Consorzio; 3. - Nomina di un Consigliere, di un Sindaco e di un Provisore, mancanti; 4. - Materiae Irasudato di guerra; 5. - Eventuali e varie. NB. - Qualora l'assemblea in prima convocazione non raggiungesse il numero dei delegati, voluto dall'art. 28 dello Statuto Sociale, s'intende convocati in seconda convocazione, un'ora dopo da quella fissata e valida con qualunque numero degli intervenuti. Il rappresentante di ogni Cooperativa dovrà essere munito di regolare delibera con piena facoltà di deliberare. Udine, 25 Ottobre 1922. Il Consigliere anziano f.to Pittino Edoardo

Collegio Dante Alighieri

Dopo Scuola. dalle ore 2 ore 7: Lezioni speciali di francese e matematica ecc. Lire 35 mensili.

Orario delle Ferrovie

UDINE - TRIESTE Partenze da Udine: 5.10 - 7.45* - 11.41 - 14.10 - 17.30 (fino a Gorizia*) - 19.55. Arrivi a Udine: 7* (da Gorizia) - 9.13 13.45* - 15.32 - 19.5 - 21.50. UDINE - VENEZIA Partenze da Udine: 2.5 - 5.15 - 7.15* 9.35 - 14.5 - 17.15 - 20. Arrivi a Udine: 4 - 7.22* - 9.10 - 11.10 - 15.40 - 19.6 - 23.20. (*) Fine a Casarsa. UDINE - TARVISIO Partenze da Udine: 4.15 (solo il lunedì, mercoledì e venerdì) - 5.30 - 9.25* - 16.5 - 19.40. Arrivi a Udine: 1.15 (solo martedì, giovedì e sabato) - 3.50 - 18.35 - 19.35* - 22.40. UDINE (Cervignano) S. GIORGIO N. Partenze da Udine: 5.5* - 6.5 - 8.55 - 11.30 - 18.5*. Arrivi a Udine: 7.35* - 14.55 - 19.29 - 22.10. (*) Sospeso la domenica. UDINE - S. DANIELE Udine (ferrovia) 11 - 14.30 - 17.50 Udine (staz. tram.) 7.20 - 11.25 - 14.55 - 18.15. Torreano 7.47 - 11.52 - 15.22 - 18.42. Martignacco 7.56 - 12.1 - 15.31 - 18.51. Fagnagna 8.15 - 12.20 - 15.50 - 19.20. S. Daniele a. 8.45 - 12.50 - 16.20 - 19.40. S. DANIELE - UDINE S. Daniele p. 7.5 - 11.10 - 14.40 - 18. Fagnagna 7.36 - 11.41 - 15.11 - 18.31. Martignacco 7.55 - 12 - 15.30 - 18.50. Torreano 8.4 - 12.9 - 15.39 - 18.59 Udine (staz. tram.) 8.30 - 12.35 - 16.5 - 19.25.

SPLENDIDI MOBILI DELLE PRIMARIE FABBRICHE ITALIANE si vendono a prezzi ridottissimi dalla ditta G. FILIPPONI UDINE - VIA PREFETTA 6 - UDINE Grandioso assortimento Anticamere - Camere da letto - Sale da pranzo - Studi Specialità mobili da UFFICIO OTTOMANE MECCANICHE DA L. 250 IN PHU

Decentramento e nuove provincie

Vorremmo che quanti reclamano il livellamento immediato degli ordinamenti delle nuove provincie a quelli ora vigenti nel Regno si prendessero la fatica di sfogliare un po' i volumi della commissione parlamentare per la riforma burocratica, e precisamente quelle pagine numerose ed intralciante dei controlli accentrati. Non potremmo garantire che rimarrebbero edificati, perchè ciò dipende anche da condizioni soggettive, garantiamo però che avrebbero materia oggettiva esuberante, stupefacente, per edificarsi.

Il decentramento ormai s'impone in linea di fatto. In linea teorica s'è imposto da parecchio tempo; lo reclamano i programmi di tutti i partiti, anche di quelli che, quando si tratta di venire al pratico, oppongono tutte le resistenze attive e passive, aperte e mascherate. Ma l'assillo dell'equilibrio del bilancio costringerà presto o tardi ad affrontare definitivamente l'attuazione del decentramento, così intimamente connessa col nostro risanamento finanziario, come lo dimostra anche l'or. d. g. L. Sturzo che pubblichiamo oggi. E voglia il Cielo che ciò avvenga quanto più presto è possibile. Un governo energico, quale l'Italia un giorno saprà pur esprimere dal suo parlamento, in un paio d'anni potrebbe rendere il decentramento un fatto compiuto.

E' risaputo da tutti che gli ordinamenti attuali nelle nuove provincie sono assai più decentrati che quelli vigenti nelle vecchie provincie del Regno. Orbene, qual criterio logico può giustificare l'imposizione totale, diremo quasi materiale, alle nuove provincie di ordinamenti che sconfessiamo come superati, nocivi?

Si ricorre ad un argomento sentimentale: quelli delle nuove provincie sono ordinamenti austriaci. Bisogna per ciò stesso eliminarli in radice. Eppure noi ricordiamo insospettiti statisti, come il Luzzatti, che in insospettabili giornali, quale il «Corriere della Sera», non molti anni fa reclamavano una semplificazione burocratica sull'esempio della Germania e dell'Austria. E' poi da chiedersi se è austriaco o tedesco quanto l'Austria e la Germania hanno rubato, e copiato dal genio italiano in materia di pubblica amministrazione, anche se in Italia poi si sono malagratamente dimenticate le tradizioni.

Che parte di tali ordinamenti siano di pura marca esotica per noi, conveniamo. E' questa parte, inconciliabile con l'anima nostra, che va abolita. Che gli ordinamenti delle nuove provincie superino ora i limiti del decentramento amministrativo antartico ed assurgano al grado di autonomie — con valore politico — conveniamo. In questo campo si può discutere e si può trovare la via giusta, armonizzando tutto allo spirito della legislazione italiana. Ma per carità, volendo profondere sentenze in materia procuriamo almeno di impossessarci della tecnica dei termini, di non confondere ciò che è autonomia politica con ciò che è decentramento antartico, e ciò propriamente detto autonomia amministrativa.

Oltre ad accensare illogicità di criterio, male giustificata con una suscettibilità nazionale invertita, il livellamento di ordinamenti causerebbe perturbazioni economiche assai gravi, come altra volta accennammo. E queste perturbazioni dovrebbero poi ripetersi in breve lasso di tempo, quando per tutto il Regno si riformeranno gli ordinamenti, restituendosi per questa via alle nove provincie molto di ciò che oggi si vuol loro togliere!

A questo mondo tutto è possibile. Nel la produzione legislativa italiana — tutta a scatti, ad empirismi spendontali, a mosse sentimentali e passionali — è possibilissimo. Perchè al governo italiano non presiede una concezione o direttiva organica di evoluzione che elabora, coordinandoli fra loro, i vari provvedimenti; ma c'è un'anarchica congerie di burocrati e d'organi, di funzionari e di commissioni, che fabbricano ognuno per loro conto e colla loro mentalità i decreti ed i disegni di legge, — spesso contrastanti nello spirito — che poi il Governo porta come farina del suo sacco davanti al Parlamento, di sorientato a sua volta dalla caotica incongruenza del Gabinetto.

Così non sarebbe impossibile che si proponesse la legge decentratrice per le nuove Provincie, alla vigilia d'una legge decentratrice per tutto il Regno.

A. O.

Corriere Goriziano

Il 1.º "Circuito del Terno",

Come abbiamo annunciato, domenica prossima avrà luogo la massima corsa ciclistica goriziana su strada, e che, data l'intenzione degli organizzatori di ripeterla tutti gli anni, si avvia certamente a divenire una delle più belle gare della nostra regione.

La gara è, come abbiamo detto, riservata ai ciclisti federati all'U.V.I. di terza e quarta categoria, e si svolgerà sul seguente percorso: Gorizia, Piave, Canale, S.ta Lucia di Tolmino, Idria, Montenero d'Idria, Passo di Zoll, Zoll, Aidussina, Cernizza, Gorizia, chilometri 140.

IL PERCORSO

Risulterà evidente che il percorso non è dei più facili, anzi è appunto di quelli atti a selezionare profondamente i concorrenti, mettendo in viva luce le doti di «grimpeur». Quindi non crediamo in un arrivo in gruppo ma siamo convinti che la lotta sarà decisa su per l'erta salita di Passo Zoll.

Il primo tratto da Gorizia a S.ta Lucia, pur colle sue «montagne russe», non provcherà gravi selezioni, perchè i più disposti si riserveranno certamente per le più gravi fatiche. Poi il tratto piano fra S.ta Lucia e Idria potrà permettere molte riprese. Cosicché è prevedibile che al controllo-rifornimento di Idria, giunga un gruppo compatto. Ma tre chilometri dopo Idria s'inizia la dura salita di Montenero, a serpentina lunga circa cinque chilometri, poi una breve discesa, e quindi si sale di nuovo per due chilometri; altra discesa, poi un tratto piano e subito dopo il ridente paesello di Montenero s'inizia l'ultima dura salita che in quattro chilometri condurrà a Passo di Zoll (km. 86). Da qui ad Aidussina sono 14 chilometri di lunga discesa, che permetterebbero folle velocità se il fondo stradale, che fino al cumulo della salita è davvero ottimo, non diventasse bruciato in certi tratti pessimo; cosicché i concorrenti dovranno usare molta prudenza, per evitare disgrazie. Da Aidussina a Gorizia la strada, a saliscendi, non è dura di per se stessa, ma dopo 120 chilometri di gara ed una salita come quella di l'asso di Zoll riuscirà fatale per più di un concorrente. Questi il percorso della gara di domenica prossima in breve sintesi.

NORME PER I CONCORRENTI

Avvertiamo pertanto che le iscrizioni vanno dirette allo Sporting Club di Gorizia, via Monache, 14, accompagnate dalla somma di lire cinque (lire tre in contante e lire due depositate per il numero) e da tutti gli altri dati necessari.

La partenza sarà data alle ore 10 precise, ma il ritrovo è fissato per le ore 9 in piazza Cafarini. La punzonatura sarà fatta la sera prima alla sede dello Sporting o alla partenza un'ora prima.

Ad Idria superiore vi sarà un premio di traguardo, consistente in una medaglia d'oro con cestone d'argento, dono del Municipio di Idria. Eventuali altri premi di traguardo saranno comunicati alla partenza.

ARRIVO

L'arrivo è previsto per ore 14,30 ed i concorrenti giungendo da Aidussina, svolteranno a sinistra, compiendo tutta la via Emilio Lavos, risalciranno per via di S. Pietro e svoltando per via Trieste e via Mantico, sboccheranno nel corso Vittoria Emanuele, che permetterà loro di svolgere la volata finale.

Lo Sporting Club, che cura l'organizzazione con tutta la meticolosità che gli è particolare, sarà in modo che il pubblico non invada il viale, onde evitare disgrazie ed irregolarità di arrivo.

Corriere Triestino

Una mitragliatrice in un portone

Il dott. Termini, del Commissariato di via Amerigo Vespucci era giunto a conoscenza che nell'atrio del portone del palazzo delle Assicurazioni generali era stato trovata una mitragliatrice.

Acerso sul posto si trovò difatti una pistola mitragliatrice Fiat in perfetto stato di perfezionamento.

Il terribile ordigno di morte venne portato in pretura, ha quale continua le indagini del come fosse giunta colà l'arme e a chi fosse appartenuta.

Lo stato del prof. Gennari

Lo stato del prof. Gennari, direttore responsabile de «il Lavoratore» migliora. La notte trascorse calma e stamane il miglioramento si è accentuato.

Il cav. Falcone procedette all'arresto di due veneziani appartenenti al gruppo dei «Cavalieri della Morte» di quella città, ritenuti quali autori del ferimento. Essi si mantengono negativi, ciò nondimeno vennero trattenuti.

TEATRI

Teatro Comunale Verdi. — Il 28, 29 e 30 si terranno le tre annunciate rappresentazioni dell'«Arzigogolo» l'ultimo poema buffonesco di Sem Benelli, poema che si affermò splendidamente in questi ultimi giorni nella capitale.

Politeama Rossetti. — Continuano con successo sempre più lusinghiero le rappresentazioni della «Butterfly» e del «Rigoletto». Al successo contribuiscono splendidamente la Cerri-Caroli, il Galeffi, la Sari.

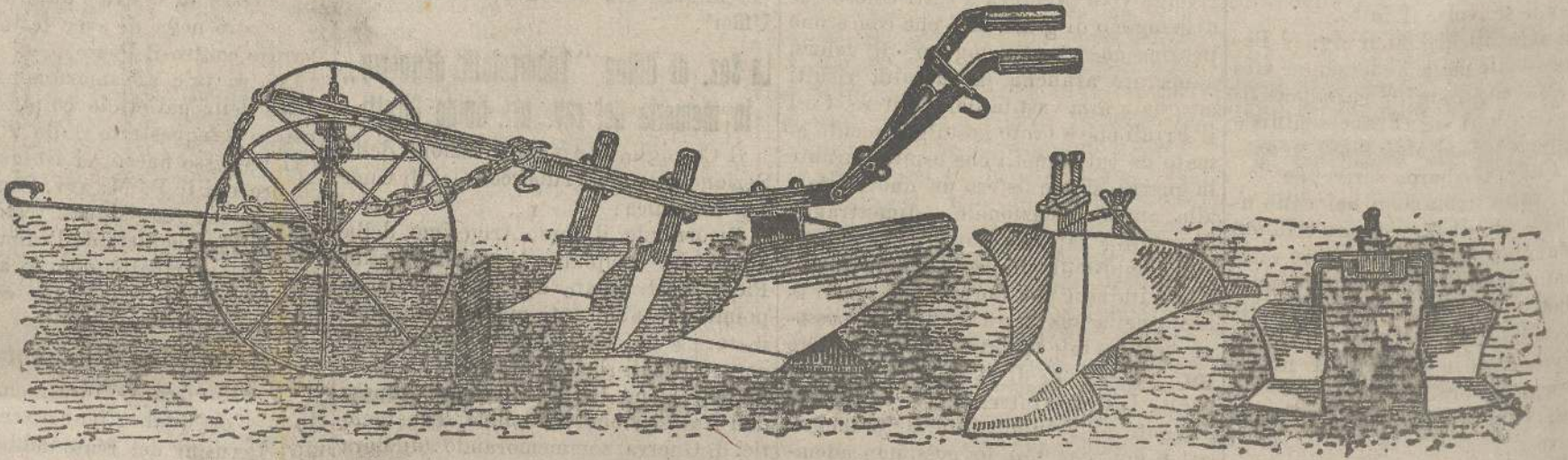
Applauditissimo il maestro Falconi. E' allo studio la «Carmen» con la Zinotti.

ATTILIO OSTUZZI Direttore-responsabile

Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana

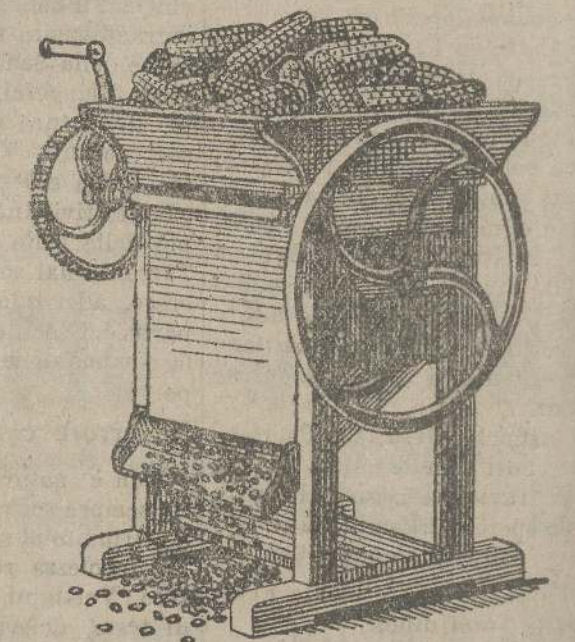
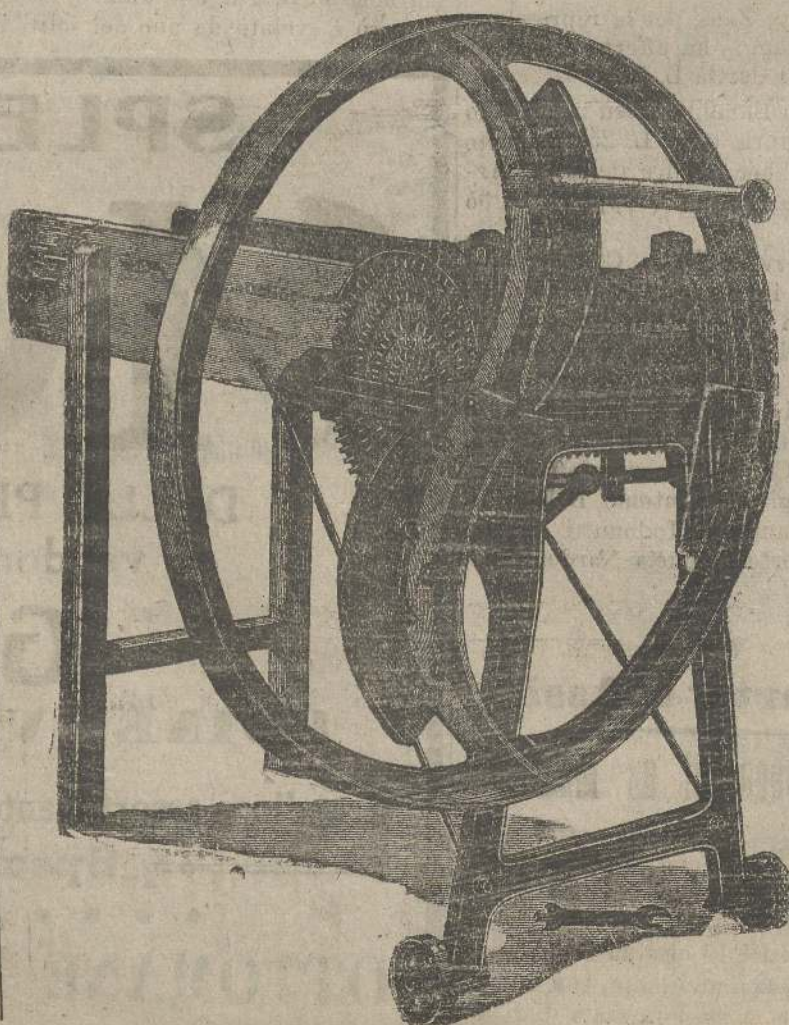
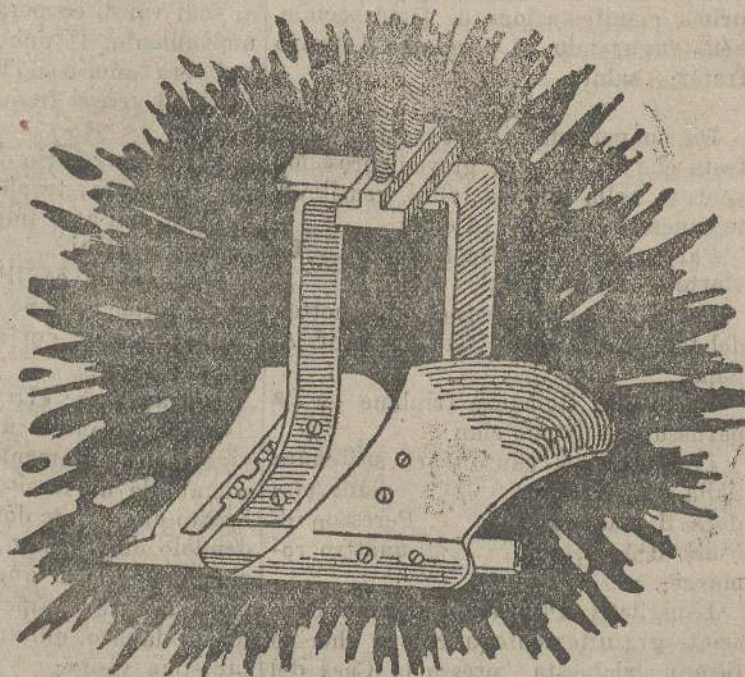
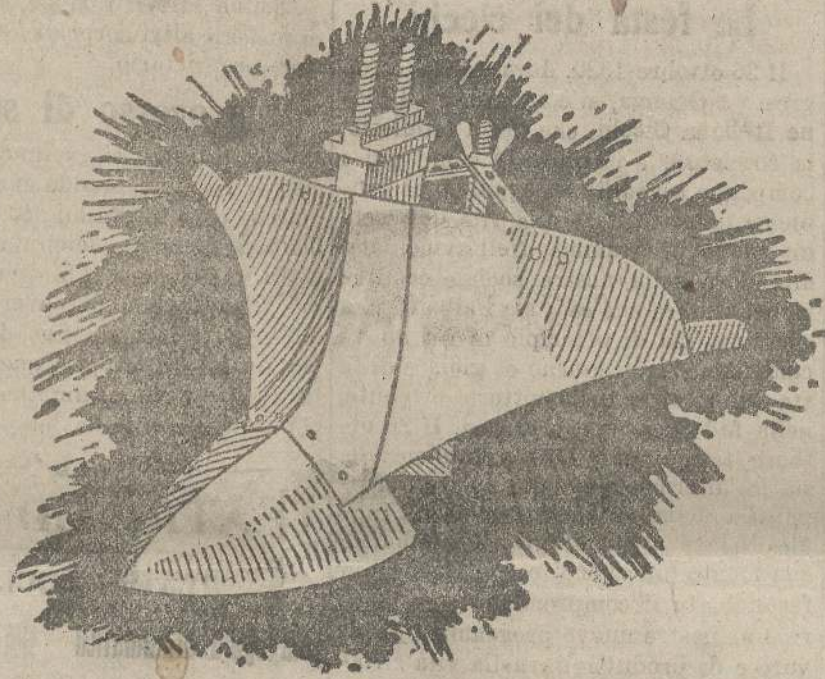
UDINE - (Ponte Poscolle) - UDINE

Gruppo completo su unica bura (Bura) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore con zappini applicabili tutti sulla stessa bura). - Prezzi per gruppi completi: N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 - N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725 - N. 10 (scheletro acciaio) L. 785. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.



- A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Lattaria, per la Cantina ecc. ecc.?
- Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria, Ponte Poscolle.
- E per i pezzi di ricambio?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- E per le riparazioni?
- Sempre alla Associazione Agraria Friulana.
- Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc.
- Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.

ARATRI



SGRANATOI Ventilatori Trinciatoraggi

ecc. ecc.